

COMUNI: Campi Bisenzio .

ESTENSIONE: 112 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n° 7 (Prato e Val di Bisenzio) e n°16 (Area fiorentina).

PTCP- S.T. dell'Area fiorentina.

ENTE GESTORE:

Comune di Campi Bisenzio in collaborazione con WWF Italia.

ATTI ISTITUTIVI:

L'area, istituita con Delib. CC di Campi Bisenzio del 27.11.1997 n°254, è stata inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali fin dal 5° Aggiornamento - 3° Programma regionale per le aree protette 2000-2003 (Delib. G.R. n°1229 del 12.11.2001).

Il comune di Campi Bisenzio con Delib. G.C. n°203 del 07.11.2008 ha proposto l'ampliamento dell'area protetta, recepito nel 10° Aggiornamento dell'Elenco ufficiale - V° Programma regionale per le aree protette 2009/2011 - (Delib. C.R. n°88 del 23.12.2009), portando l'estensione totale a 112 ettari rispetto ai precedenti 64 ha.

STRUMENTI DI GESTIONE:

Regolamento approvato dal Comune di Campi Bisenzio con Delib. C.C. n°111 del 27.07.1998.

Regolamento delle oasi del WWF Italia, Piani di gestione annuali.

ATTIVITÀ VENATORIA:

Su tutta l'area è vietato l'esercizio venatorio, ai sensi dell'art. 14 della LR 3/94, con Atto Dirigenziale Provinciale n°1765 del 06.06.2006.



DESCRIZIONE

Gli stagni di Focognano, al pari dell'ANPIL *Podere La Querciola*, sono situati nella piana di Sesto Fiorentino, porzione orientale della più vasta pianura che si estende tra Firenze e Pistoia, pur ricadendo amministrativamente nel territorio comunale di Campi Bisenzio. L'area protetta è stata istituita per tutelare un'area semi-naturale di importanza floristica e avifaunistica, già compresa in precedenti proposte di tutela. Pur ricadendo ai margini di una zona intensamente urbanizzata – confina a nord con l'Autostrada A11 ed è separata dalla discarica di Case Passerini dal fosso Acqualunga – gli stagni ospitano specie di flora, di vegetazione e di fauna degne di nota. È stata oggetto di interventi di risistemazione ambientale, conclusi nel 1998, che hanno ripartito gli stagni esistenti in una serie di specchi d'acqua e mantenuto la tipica morfologia degli stagni artificiali della piana, con arginature, sponde rettilinee e livello delle acque superiore al piano di campagna. Nella porzione settentrionale è stato effettuato un rimboscimento con latifoglie igrofile.

Nei fossi perimetrali all'area è presente un'interessante vegetazione ripariale con giglio d'acqua *Iris pseudacorus*, pigamo giallo *Thalictrum flavum*, garofanino d'acqua *Epilobium hirsutum* e altre specie igrofile; sono anche presenti alcuni ettari di canneto a cannuccia di palude *Phragmites australis*. La flora è comunque in gran parte ancora da studiare. Informazioni faunistiche recenti relative all'area protetta sono ancora incomplete. L'area è ricca di anfibi, per i quali sono stati create apposite pozze; sono presenti anche due specie di tritone (*Triturus* sp. pl.) e raganella *Hyla intermedia*. L'area è priva di pesci, in quanto, attraverso particolari modalità di regolazione delle acque, si cerca di evitarne l'ingresso dai fossi immissari.

Gli stagni ospitano una ricchissima diversità di specie di uccelli, in tutti i periodi dell'anno. Nel periodo invernale sono presenti ardeidi (in particolare airone

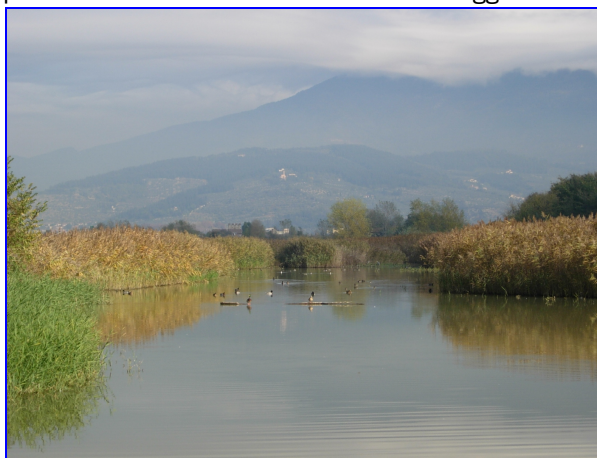


cenerino *Ardea cinerea* e airone guardabuoi *Bubulcus ibis*), limicoli (beccaccino *Gallinago gallinago*) e passeriformi; frequente la presenza del pellegrino *Falco peregrinus*. Nei periodi migratori compaiono anatidi, ardeidi, limicoli, passeriformi di palude e di macchia. Tra le specie nidificanti, presenti tre specie di rallidi, compreso porciglione *Rallus aquaticus*, e le più comuni specie di passeriformi di palude e di macchia. Fin dagli anni '80 è segnalata la nidificazione irregolare del cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*; nell'estate 1999 ha nidificato per la prima volta lo svasso maggiore *Podiceps cristatus*. Attraverso i finanziamenti Regionali negli anni a cavallo tra il 2006 e il 2007 è stato realizzato un vivaio di piante palustri e terrestri tipiche della Piana fiorentina.

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

L'area in oggetto risulta costituita da relittuali aree umide e da specchi d'acqua artificiali inserite in un paesaggio di pianura alluvionale, caratterizzato da elevati livelli di antropizzazione e di urbanizzazione. Le importanti emergenze floristiche, di habitat, ma soprattutto avifaunistiche, quali le importanti popolazioni nidificanti e svernanti, si trovano a convivere con un paesaggio profondamente alterato, con problematiche ambientali comuni a tutte le aree prossime alle periferie residenziali ed industriali delle grandi metropoli. In particolare i numerosi elementi di criticità sono tali in quanto costituiscono detrattori rispetto alla conservazione degli habitat palustri residuali e rispetto all'importante ruolo svolto da tali siti per la sosta di numerose specie migratrici ma anche per lo svernamento e/o la nidificazione di alcune specie. Il crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato, costituisce quindi uno dei principali elementi di criticità. Ad una matrice territoriale ad elevata antropizzazione si uniscono infatti una serie di infrastrutture lineari esistenti o previste, ad elevata

impermeabilità ecologica, che contribuiscono ad isolare tali nuclei relitti (assi stradali e ferroviari confinanti con il sito, opere aeroportuali, elettrodotti, ecc.). All'elevato grado di antropizzazione del territorio contribuisce anche la presenza di attività agricole intensive che hanno trasformato drasticamente il tradizionale paesaggio di pascolo di pianura, ancora presente in modo residuale in alcune piccole aree. Queste attività contribuiscono inoltre, assieme ai contributi delle aree urbane ed industriali e alla presenza diffusa di discariche, alla riduzione complessiva dei livelli di qualità delle acque superficiali e di falda ed in generale ai fenomeni di inquinamento del suolo. Relativamente a quest'ultimo aspetto risultano da segnalare le numerose discariche abusive, prevalentemente di inerti, e la presenza della discarica di Case Passerini che interessa direttamente una porzione del sito *Stagni di Focognano*. Ai livelli di inquinamento delle acque non di rado si associano le carenze idriche estive e, più in generale, una gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. L'impatto sulla componente avifaunistica viene accentuato anche dal disturbo diretto, anche sonoro, legato alle numerose attività presenti all'interno o ai confini dei siti in oggetto.



In tale contesto è da segnalare la realizzazione di parchi pubblici e di bacini a uso sportivo e ricreativo nell'area dei Renai di Signa. Tra gli impatti diretti sui popolamenti faunistici è da segnalare la gestione venatoria della gran parte delle aree umide della piana. Di non secondaria importanza tra le cause di minaccia, anche se non con i livelli di altre aree umide toscane, la diffusione di specie esotiche di fauna e di flora e la presenza di laghi per la pesca sportiva. All'interno del suddetto quadro d'insieme, si registra la proposta del Comune di Campi Bisenzio di estendere le aree protette presenti sul proprio territorio, manifestata nel Regolamento Urbanistico comunale approvato con Delibera CC n°90 del 20.07.2005 ed inserita nel V Programma regionale per le aree protette 2009-2011 di cui alla Delib. CR 88/2009. Tali aree, seppure di limitata estensione, vanno a completare i tasselli di quel mosaico di risorse naturalistiche relittuali e frammentate che caratterizzano il paesaggio della Piana.

SITI INTERNET:

www.wwf.it
www.comune.campi-bisenzio.fi.it
www.parks.it/anp.stagni.focognano
www.parchinaturali.toscana.it

